

Una scena di campagna. Davanti a una casa colonica. Il paesaggio è quello agreste della terra coltivata. Nello sfondo la montagna avvolta dalle ombre della sera. Un contadino e suo figlio sono seduti sull'aia. Il padre è un uomo di mezz'età, ancora vigoroso. Dopo una giornata di lavoro, non ha molte cose da dire. Sarebbe capace di rimanere pensieroso, in silenzio per ore. Il ragazzo è sui 17-18 anni; è forte, ha lavorato sodo per l'intera giornata; il padre ne è soddisfatto. A quell'età - pensa il padre - dovrebbe cadere dal sonno e invece... sta a vedere che viene prima a me il sonno! La voce del figlio lo scuote: - Pa', se un figlio non ha la casa, il padre gliela deve fare, non è vero? « Che domanda! - pensa il padre -. Questa casa cade a pezzi; prima o poi la dovrò rifare pietra su pietra. Ma il ragazzo perché mette bocca nei miei affari? Ci penso io alla casa. Lui è ancora un ragazzo ». - Non è vero, Pa? - Mbè, si è vero. Se il figlio ne ha bisogno, il padre gliela deve fare. « Me lo domanda per mettermi alla prova. Vuol far vedere che lui è già grande, che pensa da grande. Gli interessa se io mi rifaccio la casa, se io prendo le mie decisioni. Ma quando si riunisce con quei ragazzotti dei pioppi più grandi di lui, allora bisogna sentirli come parlano dei padri. Fanno tutto loro, i padri non contano niente. I padri sono vecchi. E la fatica dei padri? I padri sono vecchi e hanno faticato tanto per niente. Vecchi, ecco tutto, vecchi! ». - Pa! - Eh? - E se mi serve una casa grande come quella dei pioppi? Il padre fissa una casa colonica poco distante che è di dimensioni maggiori della sua. La casa sorge presso un filare di pioppi. « Vuole anche lui - pensa il padre - una casa grande come quella dei ragazzotti che l'abitano. Ma senti che pretese! sta sempre a parlare con quelli lì ma non gli basta, ora gli fa gola la loro casa... il fatto è che questo ragazzo vuol far vedere che è diventato grande ». - Eh, Pa? Silenzio. « Non risponde - pensa il ragazzo - perché lui non ci si troverebbe bene in quella casa... la casa dei pioppi gli mette tristezza, ecco tutto! ». - Allora che dici, Pa? - Ma che cosa credi di diventare se vai ad abitare nella casa dei pioppi? - Lì tutto è più grande; qui tutto è piccolo: queste stanzette... mi sento soffocare... qui non si può andare lontano. - Ah si? Ti senti soffocare? Mbè, invece

io comincerei a soffocare proprio là... - Perché? Che succede là? - Non sei a casa tua... ti vengono delle responsabilità che prima non avevi... là devi urlare per farti sentire... nessuno ti ascolta e tu stesso non hai voglia di ascoltare nessuno. - Pa', tu parli così perché non ti sei mai fatto sentire! - Ma non dire fesserie! Io so che significa lottare per far fruttare la terra quando è arida, si lotta con il vicino che vuol derubarti. Là non puoi più neanche dormire: ti svegli nel sonno, sei agitato e ti viene da urlare anche da solo. « Pensa così - dice tra sé il ragazzo - perché non ha avuto il coraggio di conquistarsi una casa più grande di questa ». - I giovani vogliono lottare - dice il ragazzo -, tu sei contento di dormire... per te niente deve cambiare. Il padre tace. Anche il figlio tace per un po', poi riprende... - Pa' pensa se ti chiedessi una casa alta come due pioppi messi uno sopra l'altro... - Uno sopra l'altro? - Eh, proprio così, una casa alta così... « Ecco - pensa il padre - adesso mi prende in giro di nuovo. Ha paura di non farcela e vuol vedere che cosa io sarei capace di fare per lui. Ma è mio figlio, per la Madonna! Certo che io farei qualsiasi cosa per mio figlio, lui lo sa ma pensa che quello che io ho da dargli forse non gli basta per diventare grande ». - A che ti servirebbe una casa così grande? - A te che importa? Io ti dico: se mi serve tu me la faresti? Silenzio. « Non riesce a capirmi mio padre - pensa il ragazzo. Chissà che farebbe per me ma non capisce quello che mi serve. Non vuole riconoscere che faccio bene a ingrandirmi per conto mio, mentre lui non ci ha mai pensato ». - Pa? - Eh! - E se a me servisse una casa grande dieci volte quella dei pioppi? - Non dire fesserie. - Tu rispondi: cercheresti di farmela? « Lo vedi come pensa grande questo ragazzo! Ma forse deve essere così. Bisogna pensare grande per farsi coraggio. Questo ragazzo, però esagera ». - Che dici, Pa? - Tu ti lasci camminare troppo la mente! - Sì, me la lascio camminare. Ma tu che faresti? - Cercherei di fartela una casa così grande, ma sarebbe certo fatica sprecata. - Perché? - Perché dentro una casa così tu ti ci impazziresti. - E se io volessi vivere proprio così Pa?

- Ma che ne sai tu cos'è la vita? Sei ancora un ragazzo. - E tu lo sai, Pa? Che cos'è la vita? Silenzio. L'uomo sente un grande peso. « Certo che lo so - pensa l'uomo - chi non lo sa? La vita è faticare, faticare e poi morire, Lavorare la terra per lasciarla ai figli, Ma il ragazzo non vuole questa risposta. Che se ne fa lui di un padre che pensa queste cose? Di un padre che ha paura? » - Eh, Pa? - Io so che bisogna sempre avere qualcuno che ti stringa la mano, nei momenti difficili, nel dolore. Quando mio padre morì, tu eri piccolo, non ricordi. Al cimitero tutti mi stringevano la mano e mi faceva molto piacere e ricordavo che anche mio padre stringeva così la mano a tutti. Bisogna avere nella vita qualcuno così... Silenzio. - Tu vuoi una casa grande dieci volte quella dei pioppi? Va bene, io cercherò di fartela... Ricordati che domani qui dobbiamo aggiustare il tetto. Ti vengo a chiamare alle cinque. Silenzio. - Pa? - Eh? - E non ti stancherai di fare una casa così grande? - No, non mi stancherò!

## La casa dei pioppi

Paolo Perrotti